

**LEONARDO DA VINCI**

- 1 – LA VITA DI LEONARDO**
- 2 – MAPPA CONCETTUALE**
- 3 – CENACOLO**
- 4 – I CASTELLI DELLA LOIRA**
- 5 – CHI ERA LA GIOCONDA**
- 6 – IL FURTO DELLA GIOCONDA**

## PREMESSA

Il fascicolo riporta la vita di Leonardo da Vinci, con i dettagli dei suoi percorsi artistici.

Tali percorsi sono maggiormente definiti nella mappa concettuale, che rappresenta i luoghi e le opere più importanti dell'artista.

In questa ottica, viene analizzato in dettaglio il Cenacolo realizzato per il refettorio della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano.

Da ricordare anche il periodo in cui Leonardo lavorò a Roma.

La parte finale della sua vita, Leonardo la svolge in Francia, ospite di Francesco I, nel castello di Amboise.

L'ultima parte del fascicolo analizza il quadro più famoso, la Gioconda, anche alla luce delle varie ipotesi sull'attribuzione di tale quadro. Fino alla storia del furto della Gioconda dal Louvre.

# \* LA FRANCIA E LEONARDO \*

①

## BIOGRAFIA

### NASCITA - FAMIGLIA - STUDI - VERROCCHIO

15-A-1452

FIGLIO ILLEGITTIMO DI SER PIERO (NOTAIO) A 16 ANNI A FIRENZE

MAESTRO DI BOTICELLI - GHIRLANDAIO - PERUGINO

STUDIA PITTURA  
ANGELO NEL BATTESIMO DI CRISTO (UFFIZI)

↑ VASARI

LEONARDO PROGETTO' APPLIAMENTI DEI NAVIGLI

## NAVIGLI

SCOPPO DI DIFESA, MA ANCHE PER FORNIRE ACQUA E PER L'ARTICIANATO

1482 MANDATO DA LORENZO DE' MEDICI

## MILANO

RESTERA' 17 ANNI

## CENACOLO

\* REPERTORIO DI SANTA MARIA DELLE GRAFIE  
PITTURA A TEMPERA GRASSA

## LUDOVICO IL MORO

SFORZA, SPOSA BEATRICE D'ESTE  
SORELLA DI ISABELLA D'ESTE

## DAMA CON L'ERMELLINO

CECILIA GALLERANI  
NEL MUSEO DI CRACOVIA

③

## FIRENZE

1503

CHIAMATO DA PIER SODERINI (GONFALONIERE)

## SALA DEL CONSIGLIO

GRAN

CAMERA DEI DEPUTATI 1865

SALONE DEI 500

\* LEONARDO (LA BATTAGLIA DI ANGIARI)

\* SAVIGNAROLA

## VASARI

LA PRESA DI SIENA (1554)

SALONE DEI 100 GIORNI NELLA CANCELLERIA APOSTOLICA A ROMA

\* MICHELANGELO (LA BATTAGLIA DI CASCINA)

COPIA DI ARISTOTILE DA SANGALLO

④

## GIOCONDA

1. MONNA LISA

MOGLIE DI FRANCESCO DEL GIOCONDO (VASARI)

2. PACIFICA BRANDANI DI URBINO AMANTE DI GIULIANO DE' MEDICI DA CUI EBBE UN FIGLIO, IL CARDINALE IPPOLITO DE' MEDICI

## TECNICA PITTORICA

SFUMATO OCCHI E BOCCA

INTROSPEZIONE PSICOLOGICA

SFONDO CON COLORI VARIABILI - PROSPETTIVA

## FURTO

20-8-1911

\* VINCENZO PERUGGIA

⑤

## FRANCIA

1517

\* PER IL SOLO PIACERE DI CONVERSARE

## FRANCESCO I

\* INTERESSATO ALLA SAVOIA E AL DUCATO DI MILANO, GRANDE NEMICO DI CARLO V  
BATTAGLIA DI PAVIA (FEBBRAIO 1525)  
OSTAGGIO A MADRID - FIRMO' LA RESA, RINVIENDE ALL'ITALIA E ALLA BORGOGNA

## CASTELLO DI AMBOISE SULLA LOIRA

1020 KM, NASCE DAL MASSICCIO CENTRALE, LUNGO IL FERRARO SI TROVANO 300 CASTELI (UNESCO). FOCE IN ATLANTICO (NANTES)

\* MORTE 2-5-1519 (67 ANNI)  
LA TOMBA DI LEONARDO SI TROVA NEL CASTELLO DI AMBOISE

## TACCUINI, MACCHINE E STRUMENTI

MUSEO A ROMA

OSSERVAZIONI  
NOTE  
DISEGNI  
INVENZIONI  
VOLO

\* PRIMA DI ACCETTARE L'INVITO DAL RE DI FRANCIA, LEONARDO VERRA' NEL 1514 A ROMA, CHIAMATO DAL CARDINALE GIULIANO DE' MEDICI; RESTERA' 3 ANNI A ROMA E SI DEDICHERA' AVE BONIFICHE PONTINE. CI RECA IL RITRATTO DI LEONARDO NELL'AFFRESCO "LA SCUOLA DI ATENE" DI RAFFAELLO

11 ottobre 1517  
INCONTRO TRA LEONARDO E IL CARDINALE LUIGI D'ARAGONA CON IL SUO SEGRETARIO ANTONIO DE BEATIS

## IL CENACOLO DI LEONARDO A MILANO

L'**Ultima Cena** è un dipinto murale alto 4 metri e 60 centimetri e largo 8 e 80. L'autore, l'artista toscano Leonardo da Vinci, lo realizza tra il **1494** e il **1498** nel refettorio del convento milanese di **Santa Maria delle Grazie**, su incarico del **Duca di Milano Ludovico il Moro**.

Il soggetto dell'opera appartiene all'iconografia cattolica tradizionale. Si tratta dell'ultima cena di Gesù insieme agli apostoli, prima di venire arrestato. Il dipinto viene impostato da Leonardo come prolungamento prospettico dell'ambiente reale, come se il refettorio del convento fosse la stanza in cui si è consumata l'ultima cena. **Al centro delle linee prospettiche, vi è Gesù.** Leonardo sceglie di non lavorare sull'intonaco fresco, come si è soliti fare per gli affreschi, ma **su parete a secco**. La tecnica a fresco, infatti, asciuga subito e il talento di Leonardo, invece, **necessita di lunghe pause e continui ritocchi**. Perciò per l'Ultima Cena **utilizza una tempera** che asciuga più lentamente. Questa scelta si rivelerà ben presto infelice perché sin dai primi anni l'opera comincerà a deteriorarsi.

Se dunque il tema dell'Ultima Cena è tradizionale, il trattamento adottato da Leonardo è invece del tutto innovativo. Come già avvenuto per il dipinto **Ritratto di dama con ermellino**, nel 1490 circa, i personaggi vengono rappresentati come in un'**istantanea fotografica**. L'artista infatti ritrae il momento in cui **Gesù annuncia che verrà tradito e sul volto di ciascun apostolo dipinge un differente moto dell'animo**. Un gioco dinamico di cenni e sguardi che non ha nulla a che vedere con le interpretazioni precedenti, in cui gli apostoli sono rappresentati tutti in fila, compostamente seduti a tavola. Solo **Giuda**, l'apostolo che ha tradito Gesù, sembra quasi isolato: il solo a non gesticolare, si china in avanti e osserva con un'espressione di sospetto o di rabbia che stride di fronte alla rassegnata pacatezza di Cristo. Seppur realistica, l'opera non rinuncia alla simbologia.

Più volte infatti **ricorre il numero 3**, in riferimento alla Trinità cristiana che riunisce in Dio le figure del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Cristo al centro ricorda la figura del **triangolo**, mentre gli apostoli sono suddivisi in **gruppi di tre**. Tre anche le **finestre** alle spalle di Gesù.

Sono stati molti, nei secoli, i problemi di conservazione dell'opera. Oltre alla tecnica usata da Leonardo, a complicare la situazione è intervenuta **l'umidità del locale** che ha provocato fratture nel supporto del dipinto. L'ultimo dei numerosi interventi di **restauro è durato dal 1978 al 1999**. È stato però impossibile recuperare la parte inferiore dell'affresco, inclusi i **piedi di Cristo sotto il tavolo**, perché nel XVII secolo i frati aprirono una porta sulla parete dell'affresco per collegare il refettorio alla cucina. L'Ultima cena può essere ammirata a **Milano** nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie.

## Leonardo da Vinci a Roma 1514 - 1517

Leonardo soggiornò a **Roma dal 1514**, inviato dalla **famiglia de' Medici** per dare il suo contributo alla rinascita culturale, artistica e architettonica della città.

Anche a **Roma**, così come in altre città, il genio di **Leonardo** non fu ben compreso dai suoi contemporanei. Il maestro da Vinci fu, infatti, escluso dalle grandi opere del tempo, come il cantiere di **San Pietro** e le decorazioni del **Palazzo Vaticano**, vedendo i suoi progetti puntualmente **rifiutati** senza ricevere incarichi.

L'estromissione dalle grandi opere artistiche non fu piacevole per Leonardo, dai suoi appunti traspare astio verso la famiglia dei Medici, quando scrive "**li Medici mi creorno e destrusseno**".

Vista la scarsità di committenze per opere d'arte, **Leonardo** continuò a occuparsi di studi matematici e scientifici. Proseguì i suoi approfondimenti anatomici presso l'ospedale Santo Spirito, anche se con non poche difficoltà, e portò avanti il progetto per gli **Specchi Ustori**, che avevano lo scopo di convogliare il calore del sole su contenitori d'acqua al fine di produrre energia. Il progetto, però, non raggiunse validi risultati, anche a causa delle incomprensioni con i suoi aiutanti tedeschi, mastri vetrai.

Leonardo propose anche un suo contributo al rifacimento del **porto di Civitavecchia** e alla **bonifica delle Paludi Pontine**, progetti appoggiati da Leone X che non furono realizzati a causa della morte del papa dopo pochi anni.

Nel **1517** il soggiorno romano di **Leonardo** s'interruppe. Una lettera anonima lo **accusò di stregoneria**, a causa delle attività di **studio sui cadaveri** che conduceva presso l'Ospedale Santo Spirito. Così decise di lasciare **Roma** e l'Italia, accettando i lusinghieri inviti del **re Francesco I di Francia**, suo grande estimatore, che desiderava averlo alla sua corte.

**Roma** non conserva molte tracce visibili del soggiorno del genio toscano. L'**incompiuto San Girolamo**, oggi custodito nella **Pinacoteca Vaticana**, venne realizzato da Leonardo a **Firenze** intorno al 1480. Dopo essere scomparso per alcuni secoli, fu ritrovato a **Roma** in modo casuale intorno al 1800, **segato in due parti** usate come sgabello e coperchio per una panca.

Eppure, **Vasari** racconta che a Roma **Leonardo** eseguì alcuni dipinti: «fece per messer Baldassarre Turini da Pescia, che era datario di Leone, un quadretto di una Nostra Donna col figliuolo in braccio con infinita diligenza e arte... e un fanciulletto che è bello e grazioso a maraviglia, che sono tutti e due a Pescia».

Purtroppo, però, delle opere realizzate a **Roma** da Leonardo non ci sono tracce, com'è accaduto anche per la **Leda col cigno**, molto famosa all'epoca, che il maestro **portò con sé fino in Francia**, dove Cassiano dal Pozzo racconta di averla vista nel 1623 a Fontainebleau: «una Leda in piedi, quasi tutta ignuda, col cigno e due uova al piè della figura».

Oltre al **San Girolamo**, una traccia visibile di Leonardo a Roma è proprio una **copia della Leda col Cigno**, custodita nella **Galleria Borghese**, che un pittore leonardesco, forse Cesare da Sesto, ha realizzato intorno al 1520.

Un'altra traccia l'ha lasciata **Raffaello** nelle Stanze Vaticane, dipingendo il genio da Vinci nei panni di **Platone**, nell'affresco della **Scuola di Atene**.

<https://www.artfiller.it/artisti/leonardo/roma/>

## I CASTELLI DELLA LOIRA

<https://www.raiplay.it/video/2020/05/paesi-che-vai-luoghi-detti-comuni---leonardo-da-vinci-e-la-valle-della-loira-sulle-tracce-del-genio-del-rinascimento-italiano-c279530c-81ca-4e10-b0d9-384f8c9c7277.html>

In questa puntata ricca di curiosità **Paesi che vai** supererà i confini italiani spingendosi fino al cuore della **Francia**, nell'incantevole **Valle della Loira**, conosciuta in tutto il mondo con l'appellativo di "**giardino di Francia**" e "**culla della lingua francese**".

Livio Leonardi, porterà i telespettatori tra gli scenari incontaminati di questa terra, che hanno saputo stregare re, artisti, grandi scrittori e filosofi. Il suo viaggio nella Loira ci condurrà all'interno di alcuni dei più bei castelli al mondo, sulle tracce di uno dei più grandi geni dell'umanità: Leonardo da Vinci. ①

Un tesoro inestimabile, dunque, per cui l'**UNESCO** ha riconosciuto parte del territorio della Valle come Patrimonio dell'Umanità. In tutto il **Cinquecento**, le raffinate corti della Valle godettero della presenza dei più grandi spiriti creativi della storia delle arti e delle scienze, che qui giungeranno da ogni parte d'Europa per lasciare il proprio segno indelebile.

**Leonardo da Vinci** fu invitato alla corte del re di Francia Francesco I nel **1516** e visse gli ultimi anni della propria vita ad Amboise, nel castello di Clos Lucé, un maniero fiabesco che oggi, a distanza di 500 anni, si mostra come un vero e proprio museo a cielo aperto.

Visiteranno anche i castelli di Amboise - dove Leonardo da Vinci è sepolto - di Chambord e di Chenonceau. Quest'ultimo lega il suo nome e la sua storia a un altro illustre personaggio italiano, l'oscura e controversa Caterina de' Medici. ②

Nata proprio nel **1519**, anno della scomparsa di Leonardo, passerà alla storia con l'appellativo di "**regina nera di Francia**".

Ma non è tutto. Non mancheranno infatti le prelibatezze gastronomiche locali, accompagnate dai raffinati vini di Laura, un'eccellenza italiana affermatasi in terra francese.

Infine, rimanendo tra i confini del castello di Clos Lucé, Livio Leonardi porterà il suo pubblico a curiosare tra i piatti tipici degli sfiziosi menu rinascimentali proposti da Sieur Sausin, chef emerito e consulente di cucina storica.

## LA LOIRA

① - **STORIA:** La Loira, il cui nome sembra derivi dalla presenza in loco in epoca pregallica dei Liguri (il nome del fiume in latino è Liger e gli abitanti della regione tutt'ora si chiamano ligériens), sin dai tempi antichi importante asse di navigazione e di trasporto merci, è oggi navigabile dalle grosse imbarcazioni solo nei pressi del suo estuario, circa fino a Nantes.

Sembra che originariamente la Loira si gettasse nella Senna, fino a che un evento geologico non ne dirottò il suo percorso verso l'oceano.

② - **SORGENTE – PERCORSO – FOCE:** La Loira ha le sue sorgenti a sud-est del Massiccio centrale, complesso di origine vulcanica (puys), sfocia nell'Oceano Atlantico con un estuario che si trova vicino a Saint-Nazaire. Lungo il suo percorso (1020 km) attraversa importanti città, tra cui Orléans, Amboise, Tours, Nantes,

# «Macché Monna Lisa, la Gioconda era Pacifica Brandani, morta di parto»

Giovedì 23 Giugno 2011

ROMA - Macché Monna Lisa: semmai, donna Pacifica. Uno studioso di Roma pensa di poter dimostrare che il dipinto più famoso al mondo non eterni le fattezze di Lisa Gherardini, moglie del mercante di Firenze Francesco del Giocondo, bensì quelle di Pacifica Brandani da Urbino, morta poco dopo aver dato alla luce il futuro cardinal Ippolito de' Medici, avuto in modo illegittimo nel 1511 da Giuliano, duca di Nemours (1479 - 1516). Giuliano l'aveva commissionato a Leonardo per darlo al figlio, che non aveva conosciuto la madre. Però, muore anche lui, prima di poterlo ritirare e l'artista lo porta, con altri due quadri, in Francia. Questo, in soldoni, dice Roberto Zapperi, a lungo redattore al Dizionario biografico dell'Enciclopedia Treccani.

**Zapperi è uno storico: analizza e racconta documenti.** «A Clou, vicino ad Amboise dove Leonardo viveva - spiega Zapperi - il cardinale Luigi d'Aragona, che era insieme con il proprio segretario Antonio De Beatis, chiede di quei tre quadri all'artista, che di uno dice: è una donna che interessa al magnifico Giuliano de' Medici». Ma non poteva essere Monna Lisa? «Certo no: perché Giuliano, tra il 1494 e il 1512, non è mai potuto tornare a Firenze, da dove era bandito». Ma ad Aragona, Leonardo afferma che è fiorentina. «Perché Giuliano non gli ha raccontato di dove lei fosse; del resto, era sempre la madre di un figlio illegittimo; quindi, che fosse di Firenze lo arguisce lui». D'altronde, aggiunge: «A quei tempi gli artisti non dipingevano per proprio diletto. Lo facevano se avevano una committenza».

**Il nome di Pacifica l'aveva fatto, tanti anni fa, Carlo Pedretti, grande studioso di Leonardo,** ma senza coltivarlo. In molti credono che Giorgio Vasari, alla base dell'identificazione con Monna Lisa, non fosse alieno dal raccogliere tante chiacchiere. «Pacifica è sposata e Giuliano trascorre una decina d'anni a Urbino. Era un donnaiolo e un poeta. Al momento del parto, non c'era. E il bimbo viene abbandonato davanti a una chiesa. La madre che morirà di lì a poco, è documentato, glielo manda a dire a Roma, dove Giuliano era dal futuro papa Leone X, fratello di quattro anni maggiore: entrambi erano figli di Lorenzo il Magnifico».

**Ippolito viene rilevato dal padre che lo dà a balia; poi, crescerà all'ombra dello zio Leone X, divenuto Papa:** Raffaello lo ritrae, a nemmeno sei anni, in un affresco delle Stanze in Vaticano. Il bambino, secondo la ricostruzione di Zapperi, domanda della mamma. Il babbo ha al servizio Leonardo, che vive nel Palazzo del Belvedere, in Vaticano, dal 1513 al 16, e pensa perfino a come prosciugare le paludi pontine. È a lui che Giuliano commissiona un ritratto da dare al bimbo, di soli quattro anni. «Forse, Medici descrive Pacifica a Leonardo». Un ritratto inventato o, al massimo, raccontato.

**Sta di fatto che Leone X va in guerra con la Francia.** Manda Giuliano a capo degli armati nella Pianura Padana. «Era un po' malmesso per via della tubercolosi - aggiunge Zapperi - a Firenze si ammala e muore. Non ha il tempo di ritirare il quadro. Leonardo lo porta in Francia, dove va anche perché Papa Leone aveva per pittore Raffaello. Il cardinal d'Aragona lo vede. Poi altri passaggi, perché Leonardo non vende quel quadro. Lo dona a Gian Giacomo Caprotti, suo pupillo e forse qualcosa di più; il Salai, come era soprannominato, lo porta a Milano e ne trae copia: lo dice il suo testamento. Infine, lo acquista Francesco I e poi va al Louvre».

**Professor Zepperi, sicuro? «Certissimo: ho lavorato anni.** E ho il vantaggio di essere uno storico: leggo i documenti, non mi occupo d'arte». Ma perché una notizia-bomba, come questa, è così poco nota? «Su Monna Lisa non ci sono testimonianze; su Pacifica, quella del cardinal d'Aragona, da cui sappiamo che era un ritratto per Giuliano de' Medici».

**Dal diario di Antonio De Beatis - L'incontro tra De Beatis e Leonardo a Cloux 11 ottobre 1517:** In uno dei borghi, il Signore e noi altri andammo a vedere messer Leonardo Vinci fiorentino, vecchio più di 70 anni, pittore ecc.mo dei nostri tempi, il quale mostrò a sua signoria ill.ma tre quadri: uno di certa dona fiorentina, quadro di pictura bellissima, facto ad istanza del quondam Magnifico Giuliano de Medici, l'altro di san Giovanni Battista giovane e uno de la Madonna et del figliolo che stan posti in grembo de s. Anna, tutti perfettissimi, anche se da lui per essergli venuta certa paralisi su la destra non ci si può più aspettare cosa buona.

21 agosto 1911

FURTO DELLA GIOCONDA, RECUPERATA A FIRENZE

Fu il colpo del secolo quello che Vincenzo Peruggia, nato a Dumenza (Varese) l'8 ottobre 1881, emigrato giovanissimo in Francia, portò a termine, lunedì (giorno di chiusura del Louvre) 21 agosto 1911, mettendo in scacco la polizia francese per più di due anni e consentendone il recupero, il 12 dicembre 1913. Il furto fu commesso solo per idealismo dell'italiano che voleva il capolavoro del genio di Leonardo da Vinci alla Galleria degli Uffizi per la provenienza toscana dell'autore. Imbianchino specializzato in rifiniture di ornato, fu assunto da una ditta che aveva un appalto proprio all'interno del museo parigino. Ritenendo una indebita appropriazione la *Gioconda* al Louvre, in seguito gli fu spiegato che era stato lo stesso Leonardo a vendere l'opera al Re Francesco I, l'imbianchino approfittò con abilità del giorno di chiusura al pubblico per nascondersela, tolta la cornice, avvolta al suo corpo, uscendo indisturbato dal museo. Nascose la tela sotto la tovaglia della stanza d'albergo ove abitava e quando i poliziotti perquisirono l'abitazione, come fecero per chiunque avesse avuto a che fare col museo, in una retata senza precedenti, scrissero il verbale proprio sulla tovaglia che copriva la tela di Leonardo. Del dipinto si era perso traccia, dopo aver indagato anche Apollinaire e Picasso, quando un fantomatico Leonard si fece vivo con una lettera all'antiquario fiorentino Alfredo Geri, prospettando la restituzione dell'opera e chiedendo solo un rimborso spese, purché la si esponesse agli Uffizi. Sembrò uno scherzo, ma l'antiquario, seguendo i consigli di Giovanni Poggi, saggio Sovrintendente alle Belle Arti, rispose alla lettera e fissò un incontro presso l'Albergo Tripolitania in via Panzani 2. In tal sede, oggi ribattezzata con il nome Hotel Gioconda, Poggi riuscì a far consegnare il quadro con la motivazione di accertarne l'identità, portando all'arresto ed all'identificazione del Peruggia. Egli fu popolare in Italia, al processo se la cavò con una pena mite di 1 anno e 15 giorni, scontati alle Murate, mentre la *Gioconda*, dopo periodi di esposizione di straordinario successo a Firenze e Roma, tornò nel 1914 al Louvre. Peruggia fu circondato da molta solidarietà e all'uscita dal carcere trovò un gruppo di giovani che gli consegnò una colletta con 4.500 lire. Firmava autografi su cartoline della *Gioconda*, fu arruolato in guerra, quindi si sposò nel paese natale, ebbe una figlia, ma tornò per lavoro a Parigi ove morì per infarto nel 1925.

